Anno XLI — Mercoledì 20 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 68

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL VIAGGIO DEL RE D'ITALIA IN GRECIA

Il programma dei festeggiamenti

Roma, 19. — Il *Giornale d' Italia* ha da Atene che Re Vittorio sarà in quella città lunedì 8 aprile. La Regina non accompagnerà il Re dovendo rimanere presso sua madre la principessa Milena che è a Roma ammalata.

Re Vittorio sarà accompagnato dal ministro degli esteri on. Tittoni, dal ministro d'Italia in Atene comm. Bollati e dai suoi aiutanti di campo, e farà il viaggio da Brindisi al Pireo a bordo del yacht reale *Trinacria*.

Verrà salutato a Corfù dalla squadra greca che lo scorterà fino al Pireo.

Re Vittorio si tratterrà in Atene 4 giorni, e partirà per la via di Patrasso il 13 aprile.

Il programma non è ancora fissato ufficialmente, ma nelle linee generali sarà il seguente.

La sera dell'arrivo di Re Vittorio verrà offerto alla Reggia un banchetto di gala, al quale prenderanno parte i ministri e i membri del corpo diplomatico.

Dopo il banchetto verrà dato un concerto musicale diretto dal direttore del conservatorio di Atene. L'orchestra si comporrà di professori e di allievi del Conservatorio, ed il programma sarà prima approvato da Re Giorgio.

Nel pomeriggio del secondo giorno avrà luogo una festa ginnastica allo Stadio.

Parteciperanno a questi giuochi circa 500 allievi delle varie scuole e 200 dell'Accademia ginnastica col concorso dei ginnasti della Società del Pireo. Sembra vi sia anche un ballo a Corte. I Reali passeranno la terza giornata al castello reale di Dechelia, soggiorno preferito di Re Giorgio.

Nel teatro comunale sarà data una rappresentazione di gala coll'opera *Mademoiselle de bell'Isle* del maestro greco Samarra.

Diecimila lampadine elettriche illumineranno la piazza del teatro la sera della rappresentazione.

Si assicura che il Re Vittorio assieme al Re Giorgio si recherà a visitare il campo di Maratona e la tomba di Milziade.

Il ministero dell'Interno ha stanziato per i festeggiamenti in onore di Re Vittorio la somma di dramma 50,000 e il consiglio municipale di Atene ha destinato allo stesso scopo 30,000 dramma.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Patrasso che quella colonia italiana è in festa perchè Re Vittorio si recherà colà nel giorno in cui Re Giorgio porrà la prima pietra della cattedrale di Patrasso.

Il Re da Patrasso si imbarcherà per l'Italia.

Il Re accetta di inaugurare l'Esposizione di Catania

Roma, 19. — La rappresentanza comunale di Catania è stata ricevuta dal Re, al quale ha rivolto invito di recarsi all'inaugurazione di quell'Esposizione.

Il Re gradì molto l'invito e si trattenne affabilmente coi membri della commissione.

Il Re si recherà all'esposizione di Catania al ritorno del suo viaggio in Grecia.

«Se Cavallotti tornasse...»

Roma, 19. — L'*Avanti!* ha un attacco violentissimo contro l'on Romussi direttore del *Secolo*, perchè, mentre il Romussi alla Camera diede la sua firma alla domanda di appello nominale, pubblica poi una corrispondenza da Roma nella quale l'*Avanti!* ravvisa che «vi è attaccato il Pantano e tentata la difesa del ministero Giolitti».

Il trafiletto è intitolato: *Se Cavallotti tornasse...*

Al Senato

Roma, 19. — Si approva il disegno di legge sui ruoli organici del personale civile insegnante della R. Accademia navale e della R. Scuola macchinisti.

In proposito il ministro *Mirabello*, in seguito a un ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale, col quale si raccomanda al ministro di provvedere all'insegnamento morale agli allievi dell'Accademia navale, afferma che all'istruzione morale nell'Accademia provvedono continuamente gli ufficiali preposti all'educazione degli allievi, con ammonimenti e coll'esempio. Un insegnamento di etica militare impartito da un insegnante speciale è inutile, poichè l'insegnamento morale così come è dato oggi è degno di ogni lode.

Bava Beccaris crede che per l'istruzione dell'ufficiale occorrerebbe un completo insegnamento di etica militare; ma in seguito alle parole del ministro non ha difficoltà di ritirare l'ordine del giorno in proposito.

Si discute poi il progetto di legge sulla alienazione di navi ed acquisto di carbone.

Dopo una lunga discussione d'ordine finanziario-amministrativo si approvano i quattro articoli del progetto. Si approvano altresì il disegno di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel R. Arsenale di Taranto e quello per la estensione agli impiegati delle amministrazioni provinciali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza della legge 6 marzo 1904, N. 88.

L'antimilitarismo e i giurati italiani

Dalla Corte d'Assise di Firenze è stato condannato a un anno e 15 giorni di detenzione Guido Pogni gerente del giornale socialista l'*Avvenire* di Sesto Fiorentino per reati antimilitaristi e per il solito reato di incitazione all'odio fra le varie classi sociali.

Maroni avvisato...

La *Stefani* comunica da Parigi, 19:

«Circa la proposta di espulsione del pubblicista Ettore Maroni, di cui si sono date differenti versioni, la cosa sta precisamente nei termini seguenti:

«L'ambasciatore Tornielli spiegò un'azione esclusivamente amichevole, osservando al Maroni a quali provvedimenti si sarebbe esposto e informando delle osservazioni da lui fatte al Maroni il Governo francese, che in seguito a questa informazione decise spontaneamente di non dare corso alla progettata espulsione».

Scarsità di moneta di piccolo taglio

Si batterà moneta d'argento

Roma, 19. — Nell'alta Italia è segnalata una deficenza di biglietti di piccolo taglio. Causa principale è la grande quantità che va all'estero e specialmente in America.

La tesoreria centrale, alle richieste delle tesorerie provinciali, provvede colla massima sollecitudine, ma nei limiti della possibilità.

La deficenza non è da imputarsi al ritiro dei biglietti vecchi coi nuovi, il cui cambio si fa sollecitamente.

Il ministro Majorana ha sottoposto alla firma del Re un decreto, con cui è autorizzata la trasformazione di 5 milioni di scudi d'argento di conio nazionale, di 2,300 mila lire in pezzi da lire 2, e di 2,700 mila lire in pezzi da una lira.

I cantieri Pozzuoli acquistati dalla Ditta Ansaldo

Roma 19. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che con recente contratto la Casa Armstrong ha ceduto la proprietà dei suoi grandi e celebri cantieri di Pozzuoli alla Ditta Ansaldo. Il prezzo d'acquisto sarebbe stato di circa dieci milioni già versati.

I giurati di Padova hanno assolto un giovinetto parricida su richiesta del P. M.

Alla Corte d'Assise di Padova è finito oggi il processo contro il sedicenne Ernesto Donà, che in Arquà Petrarca uccise, vibrandogli contro una grossa pietra, il proprio padre Andrea.

Fra padre e figlio erano tesi i rapporti e frequenti i litigi ed il figlio era costretto a dormire fuori di casa, nelle stalle dei conterrazzani.

Il parricida è difeso dagli avvocati Indri e Stoppato.

Dall'interrogatorio e dalle testimonianze escusse il Donà appare una vittima delle persecuzioni feroci del padre suo.

In base a queste risultanze il Pubblico Ministero è costretto a chiedere l'assoluzione dell'imputato.

Il pubblico che assiste all'udienza prorompe in una formidabile acclamazione.

I giurati si ritirano e rientrano con un verdetto pienamente assolutorio. La Corte delibera che il giovanetto sia immediatamente scarcerato.

Un'altra catastrofe mineraria

Madrid 19. — Dalla provincia di Cordova giunge notizia di una disastrosa esplosione di *grisou* avvenuta in una miniera di carbon fossile.

Mancano i particolari e s'ignora il numero delle vittime.

Si crede che molti minatori siano rimasti nei pozzi feriti e svenuti.

Un brindisi di Guglielmo II

Berlino 19. — In occasione della nomina del principe Eitel Federico a grande maestro dell'Ordine di S. Giovanni nella Marca di Brandeburgo, iersera vi fu al castello imperiale un pranzo di gala.

Brindò l'imperatore Guglielmo.

Dopo d'avere accennato alle recenti catastrofi collettive, disse che il primo dovere dei membri dell'Ordine di San Giovanni è la carità verso il prossimo.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Un paese che progredisce — Un'agitazione di fornaciai — Il fenomeno emigratorio

Ci scrivono in data 20:

Il vicino paese di Premariacco da diversi anni lavora attivamente per progredire sia nel campo dell'agricoltura, come in quello delle industrie che da quest'ultimo traggono alimento.

Ad esempio, abbiamo in questo Comune una buona latteria, una cassa cooperativa di prestito e diverse società private tra agricoltori, costituite allo scopo di provvedersi di macchine agrarie tanto utili allo svolgimento di una opera più razionale nella coltivazione dei campi e nel miglioramento dei prodotti. Vi sono, fra altro, una buona trebbiatrice per frumento e cereali in genere, che viene adoperata non solo per i bisogni del capoluogo, ma in tutti i paesi contermini; una falciatrice *Osborne* a doppio uso, per foraggi e per frumento; due erpici snodate; un aratro Sack; due erpici smuschiatori; due trinciaforaggi; due seminatrici da frumento, ecc. — tutto materiale che venne provvisto o dalla Cooperativa rurale, o da privati e moderni agricoltori.

Inoltre ci consta che si è costituita una nuova società privata per l'acquisto di un mulino a mano della fabbrica inglese *Bawfort*.

Tutto ciò costituisce una prova evidente dello spirito progressista del paese che si è svegliato mercè l'opera di appassionati propagandisti in questi ultimi dieci anni e continua la sua strada, non ostacolato dalla preponderanza del partito clericale.

**

Ciò che è giusto è giusto! gli operai addetti alle fornaci dei nostri paesi, devono lavorare dall'alba all'avemaria della sera in ogni stagione, verso il compenso di un salario che non sorpassa mai le 70 lire mensili. Ora, sia per il rincaro dei viveri, sia per un naturale indebolimento della fibra umana tale lavoro, specie nella stagione estiva, riesce estenuante ed i poveri operai dimagriscono in tal modo, da ridursi in pochi mesi, in uno stato da far pietà. In queste condizioni e senza alcuna idea di ribellione, essi tendono ad ottenere, dai loro padroni un trattamento più umano e perciò stanno pensando al modo di invocare l'intervento delle autorità, allo scopo di risolvere pacificamente la questione di un più equo contratto di lavoro.

Ad essi che in una maniera così civile aspirano a raggiungere un tale legittimo miglioramento facciamo l'augurio che i loro voti siano sollecitamente esauditi.

**

Un vecchio e ricco parruccone di un paese di questo... mondo, entrato un giorno in una scoletta di campagna, dove un'allegra schiera di vispi fanciulletti di circa sei anni attendeva alle lezioni dell'appassionato maestro, non sappiamo più se ingenuamente o premeditatamente ebbe il coraggio di esclamare: Quante braccia sottratte al lavoro dei campi!

La giornata era piovosa e quei bambini erano accorsi più numerosi del solito alla scuola, appunto perchè in quel giorno non avevano che fare a casa.

Quei fanciulletti ora sono cresciuti e non tutti certamente hanno acquistato quel minimo indubbiamente di istruzione che, la nostra scuola unica rurale, può fornire, per le necessità della vita a chi la frequenta con assiduità; i poveretti sospinti dall'imperioso bisogno di un guadagno qualsiasi, partono per l'estero sotto gli occhi stessi di quel vecchio retrogrado che non si commuove più al triste spettacolo di questa vergognosa emigrazione di energia produttrice e non è capace di dire: O giovani che andate a farvi sfruttare la robustezza delle membra da avidi imprenditori in paesi stranieri, venite a me: io ho vaste possessioni di terreno che giacciono incolte o mal coltivate per penuria di mano d'opera; e non mi danno che una rendita meschina, recatevi là, in quegli appezzamenti abbandonati, coltivateli e ripartiremo in modo equo il guadagno!

Oh se certe persone che non vedono al di là della punta del naso o per cocciutaggine o per abbietto egoismo, invece di brontolare stupidamente contro tutto ciò che è forza di progresso e di benessere sociale, si mettessero con propositi decisi a fare, coi mezzi di cui possono disporre, qualche cosa di bene, quanto maggior contributo porterebbero al sollievo delle classi disagiate e alla prosperità dell'industria, in tutti i suoi rami.

Mettetevi, in questi giorni, nei pressi di una stazione ferroviaria e osservate quanta gioventù forte e intelligente, ma purtroppo ignorante che va, per la mancanza assoluta di buone iniziative nazionali, ad arricchire le borse degli stranieri!

Regulus

Da SPILIMBERGO

Cinematografo benefico

Ci scrivono in data 19:

Il sig. Francesco Benvenuti, proprietario del cinematografo che da varii giorni diverte il nostro pubblico nella piazza del Mercato, ebbe la filantropica idea di dare una sera di rappresentazioni a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero.

Il pubblico accorse numeroso si che il ricavato fu di circa lire cinquanta interamente versato a pro dell'opera pia.

Da PORDENONE

Sacra cerimonia

Ci scrivono in data 19.

Come annunciato stamane, nella parrocchiale di S. Giorgio, don Lorenzo Toffolon, nostro concittadino, celebrò la sua prima messa.

La chiesa era addobbata, per la circostanza, con sfarzo e buon gusto; all'ingresso si leggevano vari sonetti d'occasione ed una dedica al neo-sacerdote; la messa davidica del m. Perosi eseguita egregiamente da 11 professori d'orchestra della Città, e diretta dal m. Lenna si svolse fra la commozione della folla che gremiva la Chiesa; molto commovente pure ed elevato il discorso di mons. Brisighelli venuto espressamente da Udine per la cerimonia.

Anche la fanfara della locale Sezione Giovanni attestò la sua simpatia al beneamato concittadino suonando prima e dopo la messa.

Alla canonica, ebbe luogo un sontuoso banchetto cui parteciparono, tra altri, Mons. Brisighelli, Mons. Gaetano co. di Montereale-Mantica, Padre Antonio da Venezia, don Giuseppe Picco, don Giordani parroco di Villanova, don Giuseppe Perissini, Mons. Brauchi, don Giuseppe Lozzer, don Gregorina, don Zilli, don Antonio Del Savio, Donaduzzi, G. B. fratello e Tamai Riccardo, Alberto Lenna, Angelo Dinon, Mons. Antonio Sanesi, Davide Coassin, R. Masatti, De Mattia Giuseppe, don Luigi Coroner e moltissimi altri.

Brindarono Mons. Brisighelli, sig. De Mattia, don Giuseppe Picco, sig. Coassin ed altri.

Il neo-sacerdote, festeggiatissimo venne regalato di moltissimi doni.

---

(5)

CARLA

E poichè lei era nella via della grande confidenza, mi permisi di entrare, mossa dalla profonda simpatia e da un interessamento affettuoso irresistibile.

— Va bene, capisco tutto, tutto... anche se non aggiungerà una parola. Ma fra tanta gente, bella, amabile, distinta, ci sarà ben uno, uno che le piacerà, che preferirà, che sceglierà per marito.

— Oh sì, c'è. Ma quello, proprio *quello solo*, io non posso sposarlo.

Rinchiuse il salotto, traversammo il corridoio, il terrazzino, tornò al suo divano, ma questa volta non vi riappoggiò le spalle, ma rimase seduta, curva anzi, colle braccia appoggiate alle ginocchia, arrotolando sigarette che non fumava, ma che allineava sopra un tavolino.

— Quello che si tirò una revolverata in bocca, per me, era un pazzo, perchè sapeva fin dal primo giorno di conoscenza, che non lo avrei amato mai. Non gli lasciai veruna illusione, veruna speranza. Gli suggerii di studiare, di viaggiare, di pensare a sua madre... Venne qui anzi la madre, pregandomi di far felice questo suo figliuolo. Ma io non potevo sacrificarmi. E nel caso, *lui* allora si sarebbe ammazzato. E' logico. Dissi tante cose ragionevoli alla buona donna ch'ella se ne persuase, mi abbracciò piangendo. Mi disse se poteva giurare al figliuolo la solenne promessa che non mi sarei maritata. Risposi — sì. Lo potevo. Io partii subito con mio padre per la Boemia. Ed egli si uccise subito dopo.

— E' doloroso, veramente.

— E mi attristà questo perchè penso che pure Rodolfo Herz si ammazzerà...

— Quel signore ch'ella mi indicò un giorno all'hotel Meridionale?

— Sì. Parla dice, fa come il morto. Pare che ne abbia ereditato lo spirito. Ma io non ne ho colpa veruna. Non lo ricevo mai. E la famiglia è avvertita.

— E' fatale però... Un bel giovane, distinto, e buono mi pare...

— Eccellente. E ricco sa... Un mattino è venuta la sua sorellina... Che figura, che grazia, che viso! Una visione di Heine.

Fu quella la volta unica in cui piansi poche lagrime ma brucianti. Dissi che amavo e ch'ero legata, solennemente, fino a morte...

— E come conosce tanta gente?

— Nei viaggi, negli hotels, in qualche festa da ballo, a teatro... un po' dappertutto.

— E... permetta.. scusi anzi... perchè non potrà sposare... quello che ama?

— Perchè... è figliuolo d'un generale... porta un gran nome.. è imparentato colla casa imperiale....

— Sciocchezze, dissi. Non è più il caso di sorprendersi dei matrimoni *un po'... morganatici*... Guardi Leopoldo che ha sposato la dolce e paziente Guglielmina. E vede bene che tra questa e lei, tra la gran parte delle donne e lei, ci corra un abisso. Ella è degna di corona. Perchè *non vuol* far felice, sposare quello che ama, e che indubitamente l'ama pure tanto?

— Non posso. Mi adora. Ma non posso.

— E lui? Non teme lei di quello che potrà fare?

— Lui minaccia di uccidermi e di uccidersi. Per lui non esiste nè volontà sovrana, nè aderenze reali. Puramente come nei racconti delle fate: io sola esisto. Ego sum.

Levò dal seno un piccolissimo medaglione attaccato ad un sottil filo d'oro, — lo teneva sotto al vestito — aprì il medaglioncino, mi mostrò il suo amato, un tipo di tedesco, ma troppo in minuto perchè io potessi giudicarlo.

Certo doveva essere *grande*, come diceva la madre di Carla, perchè essa lo amasse.

— Non lo sposerò mai. E' per lui, pel suo avvenire. La mia parola è data... ed è sacra. Diventerò, probabilmente, la sua amante... sua moglie mai.

**

Non è molto tempo, che a Venezia, in quell'incantevole piazzetta, vidi di passaggio Carla Brunner.

Le dava il braccio un signore alto, quasi gigantesco, vestito di nero, ma da una cert'aria che lo rivelava militare, e di alto grado. Tutti guardavano la magnifica coppia che non guardava nessuno.

Carla sembrava una principessa, vestita semplicemente di panno bleu, lucido, ed aveva un tocco di felpa bleu con cinque filetti bianchi...

Sentii una voce vicino a me mormorare, e mi parve di riconoscere un reporter:

— E' l'amante del principe X.... Ma è ben brutta per bacco!

U. di Chamery

tra cui: un magnifico *regulateur* dalla sig. Lucia Brusadin ved. Donaduzzi; elegante orologio da tavola (fam. Dinon); altro orologio da tavola (sigg. De Mattia e Coassin); artistico calice cesellato (sig. Brigida Toffolon madre del neo-sacerdote); paramenti sacerdotali (sig. Battista Toffolon fratello) acquasantino d'argento (sig. Cecilia Donaduzzi); ritratto di don Bosco (don Giuseppe Picco); reliquia d'argento e crocetta (Mons. Brisighelli); croceffsso d'argento (Mons. di Montereale; croce di legno (don Roiatti); crocifisso d'argento (sig. Cacitti); crocifisso d'argento (sig. Marchetet Regina) piatto artistico (Don Giuseppe Perissini); ed altri numerosi regali che ci sfuggono, tutti esposti nella Canonica della Parrocchia di S. Giorgio.

L'imponente manifestazione d'affetto tributata al neo Sacerdote dal clero e dalla cittadinanza rimarrà certo caro ricordo a questo nostro egregio Concittadino cui auguriamo, nell'esercizio del pietoso ministero quelle soldisfazioni che le sue doti di mente e di cuore certamente meritano.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Riccardo Pitteri a Udine
per commemorare Carducci

L'illustre e geniale poeta Riccardo Pitteri è giunto a Udine ieri nel pomeriggio alle 15.40 assieme alla gentile signora Cloe Pitteri Artelli.

Erano ad attenderlo alla stazione le signore Camilla Pecile — Keckler, Teresa Schiavi, Emilia Muratti, Lucilla Massone, il sindaco comm. Pecile coll'assessore Pico, l'avv. L. C. Schiavi presidente del Comitato udinese della «Dante Alighieri» col segretario cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis, Giusto Muratti col genero tenente Massone, ed altri. Le presentazioni vennero fatte dal sig. Muratti.

La commemorazione
Al teatro Sociale

Molto prima delle nove il teatro Sociale era gremito dal pubblico delle grandi occasioni. Palchetti e poltrone tutti occupati da una folla di signore e signori; le loggie rigurgitanti di un uditorio impaziente di udire la parola alata del Poeta rievocante la figura immortale del Maestro.

L'atrio del teatro era tutto adorno di piante artisticamente disposte

Sul palcoscenico, fra un trionfo di palmizi e di alloro spiccava decorato del vessillo tricolore il busto del Poeta, opera egregia del Ceschi.

Qualche minuto dopo le nove si presenta Riccardo Pitteri salutato da un entusiastico prolungato applauso.

Il saluto cortese a Udine

L'oratore, cessati gli applausi, rivolge alla nostra città un affettuoso saluto.

Dice che dalla casa sua, sui colli del Friuli orientale, vede il sole che volge al tramonto dardeggiando i suoi raggi occidui nell'immenso azzurro del cielo ove spicca lietamente il Castello di Udine, quasi fiero e solitario padrone della vasta pianura che si stende ai suoi piedi.

E' lieto di venire in questa città che tanto ama, è pavido per l'arduo compito che gli incombe.

Chiuso così, fra gli applausi, il felice esordio, comincia

La commemorazione

Riccardo Pitteri interrogò il mistero della morte e della reintegrazione dello spirito uscito da questa terra entro gli spiriti dei sopravviventi. Per tale mistero si perpetuano le tradizioni nei popoli: si ricongiunge il passato con l'avvenire; si trasmettono le molecole del pensiero a formare le fisonomie delle stirpi.

Giosuè Carducci fu sintesi di questa attività misteriosa, per ciò che riguarda il popolo italiano. Egli, padre e maestro, «a cui non mai invano chiederanno nella lotta lo sprone che infiamma, nella colpa il rimbrutto che ammenda, nella sfiducia la speranza che redime, nella sciagura la promessa che suscita», egli condusse alla sua foce tutte le acque italiche defluite per le rocce dei secoli.

Egli vide e seguì con la conscia anima, per mille e mille anime, la storia, la poesia, le glorie della gente italiana, e le sue sublimi vittorie, e le sue sublimi sconfitte, e i suoi eroi, e i suoi martiri, e i suoi spiriti magni: e riconobbe, in tanto corso di secoli, l'integrità, l'armonia, l'unità di tutto ciò che è italico.

Ogni cosa ritorna e nulla si snatura nella stirpe nostra. Una grande simmetria, per tutto, pur nelle antitesi, governa lo svolgimento millenario d'Italia. Dante elegge suoi custodi San Bernardo e Virgilio; in Olimpia e in Erminia riappare, nell'epica cavalleresca, il paganesimo delle elegie e degli idilii antichi; Legnano si ricongiunge a Goito e Gavinana a Mentana. In questo immanente e incorruttibile metallo della stirpe, Giosuè Carducci, il «valido fabbro», fonde anche i tempi nostri e vi stampa in tre pensieri il suggello della sua mente: bellezza, patria, virtù.

Egli è della grande stirpe di Eschilo di Dante, di Milton, di Victor Hugo, che la virtù di morale abbatte ogni tirannia.

E qui delinea Riccardo Pitteri il carattere di Giosuè Carducci, onde è plasmata la sua moralità fiera: schiacciante tutto ciò che è turpe, falso o perverso; esaltatrice di tutto ciò che è buono e gentile; salda come il diamante, pura come la fiamma. Moralità che ha il suo impero nell'arte, d'onde ogni fiacchezza e ogni solazzevole facilità sono messe in bando; affermato invece come ragione dell'arte lo studio della proporzione, della semplicità, della dirittura, della quasi corporea plasticità data all'intensificato pensiero.

Da questa morale e da questa bellezza nasce nel pensiero del Carducci la figura della patria, che egli contempla, fuori di ogni fazione, solo, profetico, inebriato della propria visione di un'Italia forte e pensosa, prospera e giusta, libera ed una come nella mente dell'Alighieri e nella volontà di Giuseppe Mazzini. Questa Italia egli ama d'amore come donna viva, «la donna dei tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza».

Procede il discorso, sempre più ispirato, di imagine in imagine, a render viva e palpitante la universalità di genio latino che fu nel Carducci, la vittoriosa sua gara nella misura, nel ritmo, nella vastità fantastica, nella sapienza, nella drammaticità, nella purezza, con i più alti ingegni della letteratura nostra. Ed ecco la grande quercia è caduta!

«Ah, nella gran querca — esclama il poeta — sì tenace per l'etrusco suo ceppo, sì feconda per la sua fibra romana, diffusa le regali chiome alla gioia del sole, commossi i verdi germogli da' soffi voluttuosi del mare, piena nelle possenti radici di fremiti, piena nelle protese rame di minacce e di benedizioni, piena nelle foglie canore di gorgheggi e di trilli, si è essiccato l'alburno.

«E quando l'invida dissolvitrice de' corpi vi cacciò il fatal cuneo a inclinarla, tutta l'ellera degli italici cuori che ne ravvolgeva con impazienti tentacoli, la temuta e desiderata possanza, sentì l'orribile strazio che la strappò, la squarciò, la divelse da quell'inclito amplesso, e oscillando snodata, sgomenta di sua troppo flessibile fralezza, si arrovesciò, incomposta cesarie di penitente d'amore, su le vedove zolle.»

Morto il poeta: giace il suo corpo nella terra della Certosa: per tutta Italia diffuso, vivente, fecondatore, il suo spirito. E pare a Riccardo Pitteri vedere come in sogno, un trionfo: Giosuè Carducci è nel cielo dantesco, nel cielo di Mercurio, nel cielo dell'intellettto, e Dante lo accoglie, lo abbraccia e gli parla; ma egli rimane silenzioso. E Dante intende, per quel silenzio, come egli desideri altro riposo, meno ravvolto di angelici ozi: e gli chiede in qual parte della terra egli vorrebbe posare eterno. E addita il suo desiderio l'Ellade bella; gli addita ad una ad una le regioni d'Italia; ad una ad una le cento città; ed anche le terre di qua dell'Adria, dove suona lo stesso linguaggio.

Ma non rompe il silenzio del poeta; onde il gran Padre gli dice: — Tu sarai dunque come la lingua nostra, come io sono, genio tutelare presente in ogni parte e in ogni tempo; ma se avvenga che, per mercede d'Italia, tu possa posare, quale luogo prescegli? E Giosuè Carducci risponde: - Caprera!

**

Più volte il pubblico, vinto dal fascino della parola elevata e dei concetti sublimi, proruppe in fragorosi applausi che divennero imponente ovazione al Poeta alla fine della commemorazione. Tutto il pubblico, comprese le signore, in piedi plaudirono col più schietto entusiasmo chiamando tre volte insistentemente al proscenio Riccardo Pitteri.

Il banchetto

Dopo la commemorazione, alla «Croce di Malta» vi fu un banchetto cui intervennero Riccardo Pitteri e la squisitamente gentile sua signora, la sig.ra Teresa Schiavi, le signore Emilia Muratti-Girardelli e Lucilla Massone-Muratti, il senatore co. A. di Prampero, l'assessore Pico per il Sindaco, l'avv. cav. L. C. Schiavi, Giusto Muratti, il dott. cav. Marzuttini, gli avvocati co. Gino di Caporiacco ed Eugenio Linussa, il tenente Massone ed altri; in tutti una ventina.

Alla fine del banchetto portarono il saluto e l'espressione della più viva gratitudine all'illustre poeta venuto fra noi, il rappresentante del Sindaco ed il senatore co. A. di Prampero.

Rispose Riccardo Pitteri della cortese ospitalità trovata a Udine, sempre legata con vincolo affettuoso a Trieste. Quindi lesse fra il più vivo godimento dei presenti il suo «Messaggio di Goldoni».

Lo sciopero dei falegnami
L'adunanza dei proprietari

Ieri alle due e mezzo si riunirono nella sede della Società operaia generale i proprietarii falegnami.

I presenti erano 21 ma gli altri avevano dato adesione di uniformarsi ai deliberati della maggioranza.

Dopo seria ed esauriente discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei proprietari di lavoratorio di falegname riunitisi il giorno 19 marzo 1907 nei locali della Società Operaia Generale di M. S. in Udine, in seguito alle domande contenute nella circolare della Camera del Lavoro del 3 marzo c. a.

delibera

che, considerando tali domande determinate da esigenze di aumenti di generi di prima necessità e degli affitti, e che le paghe talvolta sono insufficienti alle odierne esigenze come è significato nella suddetta circolare, approva quanto appresso con decorrenza dal 1 aprile p. v.

I. A tutti gli operai indistintamente sarà effettuato un aumento di mercede non minore del 10 0[0 sulla media dei salari praticati al 1 gennaio 1907.

II. Che venga in tutti gli stabilimenti, usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata.

III. Che il massimo della giornata normale sia di 10 ore effettive di lavoro.

IV. Che la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezza il prezzo dell'ora normale.

V. Che quando il lavoro straordinario si prolungasse dopo le ore 22, la tariffa sia raddoppiata.

Tali divisioni furono approvate ad unanimità con alzata di mano. La contro prova risultò negativa.

Per quanto riguarda l'accettazione dell'arbitrato che fu dalla lega falegnami richiesto successivamente alla circolare sopracitata;

consideraado l'assemblea che sarebbe stata alquanto prematura l'acettazione dell'arbitrato perchè non bene ancora chiaramente definito, l'assemblea stabilì quanto appresso:

I principali propongono che sia rimesso ad una Commissione lo studio dell'istituzione di un arbitrato per risolvere le questioni fra principali ed operai, sulle sue competenze, sulle forme della decisione e sull'obbligo di eseguirla. La Commissione verrà costituita da 7 persone, delle quali 3 saranno nominate dai principali, 3 dagli operai, ed il settimo dai 6 così eletti. La commissione sarà costituita appena cessato lo sciopero.

La proposta riferentesi all'arbitrato fu votata separatamente e raccolse 18 voti favorevoli e 3 contrarii.

Fu inoltre deciso di riammettere al lavoro tutti gli scioperanti.

Tali deliberati furono subito trasmessi al Prefetto e all'ing. Cudugnello perchè li trasmettesse agli operai.

L'assemblea degli operai

Dopo il chiaro e sincero ordine del giorno votato dai proprietari, pareva, come conclude anche il *Gazzettino* di oggi, dovesse ritenersi finito lo sciopero. Ma l'assemblea tenuta ieri sera dagli operai ha dimostrato che ciò non si voleva e che l'amichevole componimento non era il miraggio di chi dirige la massa operaia.

Presiedeva Bellina il quale riferì le decisioni dei proprietari accusandoli di mala fede per indurre gli operai a riprendere il lavoro.

L'ing. Cudugnello dà lettura della lettera dei proprietari.

Crede però non doversi insistere nello sciopero e propone che si nominino i tre rappresentanti degli operai nella commissione, sorvegliando che le decisioni di questa siano conformi alla volontà degli operai.

Chiude dicendo che alla costituzione dell'arbitrato dovrebbe intervenire la lega.

Prende quindi a parlare l'avv. Mini giudice *conciliatore* di Nimis e ultimo arrivato sul campo dello sciopero.

E' contrario alla cessazione dello sciopero dicendo che i proprietari tendono a stornare le domande degli operai e presenta un ordine del giorno con cui non si accetta la domanda di proroga per risolvere la questione dell'arbitrato. Aggiunge che si deve nominare la rappresentanza degli operai nella commissione, ma che frattanto deve durare lo sciopero.

Tale proposta è approvata dall'assemblea che presceglie a proprii rappresentanti gli avvocati Mini e Driussi e il consigliere comunale D'Odorico operaio presso la ditta Brusconi.

Questa mattina

In seguito alle decisioni prese ieri sera, lo sciopero continua. Gli stabilimenti sono sorvegliati da carabinieri e e guardie.

Stamane ai signori Sello, Brusconi e Serafini è pervenuta una lettera degli avv. Mini, Driussi e D'Odorico con cui l'invitano ad una adunanza pel pomeriggio.

I tre proprietari risposero che non avevano alcun mandato dei loro colleghi in proposito e che perciò li avrebbero convocati nel pomeriggio per chiedere istituzioni sul da farsi.

L'ultimo intoppo

Lo sciopero dei falegnami sarebbe finito iersera, e stamane tutti avrebbero ripreso il lavoro, se un altro avvocato, giudice conciliatore in un ridente paese prealpino, non fosse andato a sollevare una questione di procedura, che è un cavillo di leguleio, fatto per far perdere un altro giorno e nient'altro.

Di fronte alla condotta leale, corretta, schiettamente conciliativa dei proprietari, come potevasi credere che essi volessero tentare un tranello? con quale speranza di successo?

Ma pare che i patrocinatori dello sciopero volessero completare, con questo atto di bizzosa diffidenza, la serie di errori commessi. Si è fatto di tutto per rendere meno simpatica la causa degli operai.

Ma ora siamo alla fine. In giornata si avrà la soluzione che noi abbiamo caldeggiato e che si poteva ottenere subito al secondo giorno, senza la topica enorme del sindaco che l'ha costretto a tirarsi in disparte e senza questo tira molla col quale gli avvocati dello sciopero cercano di celare la loro inesperienza. E invece la palesano tutta.

I proprietari *acconsentono* oggi come il primo giorno, davanti al sindaco, alle domande degli operai per l'aumento dei salari e alla diminuzione dell'orario.

Accettano un arbitrato scelto liberamente fra le due parti, per risolvere un certo numero di determinate differenze fra principali e operai.

Gli operai dal canto loro *rinunciano al riconoscimento della Lega e all'intervento della Camera di lavoro.*

Ambedue le parti con questa soluzione vengono soddisfatte: gli operai che ottengono i miglioramenti economici domandati, avvantaggiando sensibilmente la loro posizione, ciò che loro sopratutto premeva.

Gli industriali che ottengono il ritiro completo di quelle inframmettenze da parte di persone estranee allo Stabilimento, che essi non avrebbero potuto tollerare e sarebbero state fonte di danno e di fastidio.

L'arbitrato, sul quale speriamo si verrà ad un accordo, nelle solite libere forme dei contratti di lavoro, lascia perfettamente intatti i termini della soluzione.

Non c'è alcun motivo di doglianza da parte dei proprietari nè degli operai. I soli sconfitti, i soli battuti, in questa vertenza, furono quei quattro signori borghesi, spalleggiati dal sindaco, che hanno voluto snaturare un conflitto economico, convertendolo in una manovra politica, che non poteva avere fortuna.

Contro i tentativi di suscitare torbide agitazioni di piazza, fomentando odii di classe che non hanno ragione d'essere se non nelle menti esaltate e squilibrate, vincerà l'amore al lavoro, la rettitudine, il desiderio dell'equità dei nostri industriali e dei nostri operai. Vincerà il buon senso della cittadinanza udinese.

Per la mostra d'arte decorativa. Costituitosi definitivamente nell'assemblea del 15 corrente il comitato esecutivo per la Mostra d'arte decorativa friulana da tenersi a Udine nei mesi di agosto e settembre del corrente anno, domani sera alle 8 nella sede dell'Unione Esercenti (Via Grazzano 6) avrà luogo la prima riunione del comitato stesso per trattare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Nomine delle varie cariche.

La grande bonifica nel Friuli orientale. Ci scrivono da Cervignano: Nella adunanza di ieri, presieduta dal deputato Antonelli, dei proprietari dell'Agro Aquileiese fu costituito il consorzio per la prima bonifica di 1984 ettari di maremma, con l'elezione d'una numerosa presidenza.

Cementi del Friuli. Sotto questo nome si è ieri costituita in Udine la Società in accomandita semplice Giuseppe D'Odorico e Compagni, col capitale di lire 400,000 per la produzione dei cementi idraulici e specialmente di quelli del tipo *Portland*, sia naturale che artificiale.

Il sig. Giuseppe d'Odorico (l'acquirente del nostro Teatro Sociale) ne ha assunta la gerenza conferendo L. 72 mila.

Accedettero fra altri alla Società, il cav. Malignani — il quale da oltre 6 mesi sta facendo brillanti esperimenti della materia prima e dedica alla nuova industria parte della febbrile sua attività — il cav. Rizzani, i signori G. B. D'Aronco, Tiziano Tonini, Giusto Venier, comm. prof. Pecile Domenico, avv. Giuseppe Nimis, sig. Ceschia Giuseppe, Leoncini Italico, Lorenzo Rea, Della Marina Gio. Batta, Capellari Pietro, sig. Agosto, sig. Colle, sig. Fantoni Pietro, ing. Valussi, sig. Boldi Giuseppe ed altri.

La nuova Società ha questo di buono: che si propone di utilizzare la materie prime, di cui abbonda la nostra provincia; che il suo scopo principale è quello di sopperire ai bisogni del luogo e che ne fanno parte i principali nostri imprenditori di opere pubbliche e private, e fabbricatori di tubi, decorazioni ed oggetti diversi in cemento.

Per conseguenza la Società è una specie di *cooperativa*, restando escluso dalla stessa ogni intendimento di pura speculazione; il maggior vantaggio che i soci si ripromettono è quello di avere a buoni prezzi, ed in tempo utile i materiali, di cui hanno pressante bisogno per lo sviluppo sempre crescente di ogni sorta di costruzioni; e par l'uso sempre maggiore nelle costruzioni stesse del cemento di buona qualità.

La fabbrica sorgerà in Udine, e probabilmente fuori della Porta Ronchi, perchè in questo punto centrale si potranno avere alle migliori condizioni possibili sia la materia che provverrà in gran parte dalle Cave già acquistate nel Comune di Torreano di Cividale, sia il carbone fossile, che si potrà far venire da Porto Nogaro, sia anche la forza motrice che sarà somministrata, in quella giusta misura che sarà necessaria, e senza bisogno di impiegarvi altri capitali per la sua produzione, dalla Società friulana di elettricità.

Ci venne pure fatta l'assicurazione che, per quanto riguarda il personale direttivo, si potrà approffittare dell'opera di bravi giovani, capaci e pratici, del nostro paese; ed anche questa è un'altra garanzia di buona riuscita.

Saremo ben contenti di vedere i fatti corrispondere ai liti pronostici, anche per sfatare l'idea che da noi non si sappia dar vita a nuove industrie, convenientemente remunerative.

Riforme nel teatro Sociale. Il signor Giuseppe Odorico ha presentato al Prefetto il progetto di riforma del teatro Sociale. La commissione di sorveglianza lo ha approvato in tutte le sue parti.

Ora il signor Odorico dice di attendere per attuare o meno tale progetto che si decida se dovrà sorgere il nuovo teatro.

Noi crediamo che il signor d'Odorico abbia impostato male la questione. Egli dice: se non fate il teatro nuovo, vi darò il mio teatro riformato. E intima quasi al comitato iniziatore di decidersi a dichiarare se lo farà o no, perchè in caso negativo, in luogo del teatro nuovo, egli ritiene che la cittadinanza dovrà impegnarsi a tenere il Teatro Sociale riformato.

Ora, come abbiamo avuto l'onore di dire a voce all'egregio signor Odorico, la questione del teatro nuovo è una di quelle che, una volta impostate, devono risolversi. — Il surrogato d'un vecchio teatro riformato, ma di impossibile allargamento, non va. La cittadinanza non l'accetta. Udine vuole un teatro nuovo, grande, comodo e l'avrà.

L'avrà con questo o con un altro comitato iniziatore, non importa; l'avrà per i concorsi cospicui del comune, della cassa di risparmio, per il concorso dei cittadini.

Udine vuole avere e avrà il nuovo Teatro.

Scoperte preromane. Il R. Ispettore agli scavi senatore di Prampero messo sull'avviso dall'avv. Doretti e e dal cav. De Paoli che, in un campo nei pressi di S. Caterina verso Basaldella alcuni contadini nel lavorare la terra per l'impianto delle viti, si erano imbattuti in cocci di tombe antiche si recò ieri con essi sul posto. Trovò infatti un terreno smosso dal quale quei contadini avvevano estratto e messo da parte ossa miste a frantumi di grosse urne di terra cotta.

A due metri circa da quel punto, persuasi i contadini a scavare con prudenza, venne alla luce un'altra tonba o loculo racchiuso da due mezze urne di terra

cotta. La parte superiore appena toccata andò in frantumi. Fatto scavare allora adagio adagio la terra colle mani si trovarono ossa umane di uno scheletro mezzo infracidito dall'umido della terra stessa.

Lo scheletro si trovava adagiato nella parete concava di una mezza grande urna di terra cotta, che misurava metri 1.70 circa in lunghezza e 0.60 in larghezza. L'altra metà dell'urna serviva di coperchio. La testa dello scheletro a levante, i piedi a ponente.

La singolarità di questo genere di sepoltura verrà sottoposta allo studio degli archeologi.

Il campo è di proprietà dei fratelli D'Olorico e si chiama *Ciamp de uere*.

E' desiderabile che si prosegua negli scavi per avere eventualmente dati più precisi.

Ci consta che in quei pressi ci sia un pozzo di cui non si conosce la profondità, che è di epoca remota e che sarebbe buon oggetto di studio per il nostro circolo speleologico.

La nostra cavalleria a Cividale. Ieri mattina i tre squadroni del 24° reggimento cavalleria « Vicenza » qui di guarnigione, si recarono col colonnello comandante cav. Pirozzi e con quasi tutti gli ufficiali, a Cividale.

Partirono alle otto da qui e parte al trotto, parte al passo, giunsero a Cividale in circa due ore.

La gentile popolazione cividalese fece agli ospiti graditi le più festose accoglienze, colmando di cortesie ufficiali e soldati. Essendo giorno di festa la città era animatissima e tutti si fecero attorno ai baldi cavalleggeri, che furono ricevuti dall'on. Morpurgo, dal commissario distrettuale cav. Rosadi, dal prosindaco Miani e dal segretario Brusini.

Fu offerto un vermouth d'onore agli ufficiali che riunitisi pel pranzo invitarono le sunnominate autorità. Vi fu uno scambio di cordialità squisite e di brindisi patriottici inneggianti al nostro Esercito e a Cividale.

La popolazione fraternizzava intanto coi soldati che dopo aver mangiato la loro razione di carne, girarono per la città invitati a bere nei pubblici esercizi.

Furono visitati il museo e i principali monumenti della vetusta città.

Nel pomeriggio, i tre squadroni fecero ritorno a Udine assieme all'on. Morpurgo che per accompagnarli era salito a cavallo.

Per la navigazione interna. Domattina alle 10 alla Camera di Commercio si terrà un'adunanza dei rappresentanti dei comuni interessati e degli enti locali, per la costituzione del Comitato friulano per la navigazione interna.

Da magistrato ad avvocato. Il barone cav. Vittore Texeira de Mathos, notissimo nella nostra città ove fu parecchio tempo sostituto procuratore del Re, trovandosi ultimamente a Frosinone come Proc. del Re e non avendo accettato una destinazione che non gli garbava, preferì dimettersi e darsi alla professione libera.

Lunedì alla Corte d'assise di Roma egli fece la sua prima difesa. Non è frequente il caso di un rappresentante della legge che passi al banco dei difensori, e l'aula della Assise era zeppa di magistrati e di avvocati.

Mercato dell'olivo. Quest'anno causa l'inverno eccessivamente freddo, si ha molta scarsezza di rami d'olivo, tanto che ancora sulla piazza del mercato non se ne vede ancora.

Dai negozianti specialisti del genere viene ora venduto al prezzo di L. 15 al quintale.

Grave disgrazia d'un vetturale. Ieri sera verso le 7 da Porta Gemona veniva verso il centro la vettura pubblica n. 16 guidata dal vetturale Lodovico Bossi.

Non si sa come il cavallo prese la mano dandosi a corsa precipitosa.

Giunta la vettura alla rampa di via Bartolini, causa le rotaie del tram diede un trabalzo rovesciando da cassetta il Bossi che andò a battere il capo sul selciato. Accorsero il vigile Cuttini e un soldato di cavalleria che raccolsero il disgraziato sanguinante e lo adagiarono sulla sua vettura trasportandolo all'Ospitale. Quivi fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Necrologio. Giunge da Venezia la dolorosa notizia che colà è morta la signora Lucia Spasciani vedova Dabalà, madre del prof. Giuseppe Dabalà Preside del nostro Ginnasio Liceo che gode qui le generali e più cordiali simpatie.

All'egregio uomo le nostre più vive condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Marzo ore 8 Termometro 6.6
Minima aperto notte 3. — Barometro 755
Stato atmosferico misto Vento: S.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 11.6 Minima 3.1
Media +7.45 acqua caduta ml.

ULTIME NOTIZIE

La Duma discute

Pietroburgo, 19. — Il ministro Stolipin fece oggi le sue dichiarazioni, proclamanti l'eguaglianza civile di tutte le classi e la tolleranza.

Il ministro annunciò vari provvedimenti e concluse proponendo l'imposta sulla rendita personale e una riforma della tassa sulle eredità.

Dopo discussione nella quale i socialisti attaccarono vivacemente Stolipin che si difese con energia, fu approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible] gerente responsabile

Ospitale Civile di Udine
AVVISO

Col giorno *6 aprile p. v. ore 12 meridiane* scade il termine (fatali) per presentare alla Segreteria le offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di L. 39.020, per il quale fu aggiudicata la vendita delle case con orto in Udine Via Pracchiuso ai civici N.i 9, 11, 13, 15, 17, 21, 23, 25, 27 e 29; Mapp. N. 791 P. 3, V. 50 Imp. L. 1227.98 N. 790 *a* Pert. 1.10 Rend. L. 14.12.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti.